

Il Nando dai tre cuori: uno in testa, uno nel petto e uno nelle viscere



Carissimo Nando, mi hanno chiesto di scrivere una pagina di questa nostra rivista per raccontare qualcosa di te e dei tuoi anni passati al VIS. Una pagina??? Nemmeno un libro può contenere la tua grandezza di uomo e di sacerdote, oltre alla dedizione, all'impegno e alla passione che hai profuso per il VIS, ma soprattutto per i giovani in Italia e nel mondo. Ma soprattutto non mi è proprio possibile contenere in uno spazio così ridotto 20 anni di amicizia e 16 anni passati gomito a gomito a lavorare insieme. Mi scuserà il Direttore della Rivista e mi scuseranno i lettori, ma mi limiterò solamente a ringraziarti e a ringraziare il Signore per averti messo sulla mia strada.

Ti devo veramente tanto, forse tutto: se oggi sono Sindaco di Gaeta, ma soprattutto l'uomo che sono, il merito è tuo. Mi hai insegnato cosa vuol dire impegnarsi, sacrificarsi per una causa giusta. Mi hai insegnato cosa vuol dire essere professionali e metterla (la professionalità) al servizio degli altri. Mi hai fatto capire per che cosa valga la pena vivere la propria vita, con onestà, coerenza e fedeltà. Molti dei nostri amici,

compresi molti superiori salesiani, si chiedevano come potessimo andare d'accordo essendo due personalità molto forti. È stato semplice, direi semplicissimo: ci siamo capiti, stimati e voluti bene.

Certo non sono mancati i momenti difficili, qualche incomprensione e anche qualche "litigata" (pochissime a dire il vero), ma quanto detto prima e la comunanza di obiettivi chiari ci hanno sempre permesso di andare avanti come dei treni, a volte come dei pazzi, immaginando e realizzando attività mai viste prima in una ONG o addirittura in Congregazione.

Sei un uomo e sei un Sacerdote, un Sacerdote salesiano: questo, caro Nando, è il vero segreto per cui tanti giovani e anche adulti ti vogliono bene. Sei un autentico figlio di Don Bosco, con grande capacità "manageriale", ma soprattutto con un cuore che vorrebbe contenere il mondo intero. Nessuna situazione che hai vissuto e nessuna persona che hai incontrato ti sono stati indifferenti: sei sempre entrato in profonda empatia umana con tutto e tutti.

Chi ti incontra la prima volta può scorgere in te qualche tratto duro (le sedie che devi mettere a posto meticolosamente prima di una riunione e il caloroso invito, si fa per dire, che fai a venire a sedersi nelle prime file), ma viene subito affascinato dal tuo inesauribile carisma, dalla forza non solo delle idee e della capacità oratoria, ma prima di tutto dalla tua passione per quello che sei e quello che fai. Puoi sembrare una persona

tutta razionale, perché sei il principe dell'organizzazione, ma è una impressione sbagliata. Tu, caro Nando, sei tutto CUORE. Credo che tu ne abbia ben tre: uno in testa, uno nel petto e uno nelle viscere.

Quello nel petto ti stava facendo qualche scherzetto un po' di tempo fa, ma qualcuno lassù ha deciso che dovevi continuare ad amare in questo mondo sempre più arido. La parola amore è la parola che guida la tua vita: l'amore per i giovani, per i Paesi poveri, per la cooperazione, per i volontari che hai sempre considerato tuoi figli, per la Congregazione e soprattutto per Gesù Cristo che è il centro della tua vita. Mi ricordo che alla Messa a Valdocco nel centenario della morte di Don Bosco, il Vescovo di Torino Cardinal Ballestrero incentrò la sua omelia sulla "sapienza del cuore" del nostro fondatore, un autentico pilastro nella Storia della Chiesa. Ebbene, credo che quello stesso concetto ti si possa applicare benissimo. Hai sempre difettato nell'arte della diplomazia, ma le tue lettere, le mail e i colloqui personali con chi era in difficoltà o stava sbagliando sono capolavori di "sapienza del cuore".

Anch'io, molte volte, ho beneficiato di questa tua personale capacità di cui il Signore ti ha fatto dono.

Molti amici si sono sempre lamentati con te perché avre-

sti dovuto lasciare gli aspetti organizzativi del VIS e dedicarti di più a curare le anime e la spiritualità di tante persone spesso allo sbando, senza guida, senza pastore.

Ti volevano vedere e sentire come durante la Settimana di Educazione alla Mondialità o come nel mese dell'esperienza estiva o come nei tanti ritiri spirituali o come nella catechesi dei famosi incontri del lunedì sera. Adesso, anche se certamente ti costa umanamente lasciare la tua creatura (anche a me è costato molto proprio in termini umani), avrai più tempo per dedicarti a questo importante ministero.

Certo il VIS perderà il suo trascinatore e padre carismatico, ma tante persone potranno beneficiare della tua vicinanza e della tua guida. E mentre gli occhi incominciano ad inumidirsi termino ringraziandoti ancora e ringraziando il buon Dio (paparino, come che ti piace chiamarlo) che a noi tutti ci ha fatto il grande dono di incontrarti, lungo il cammino della nostra vita.

GRAZIE NANDO!!!

Antonio Raimondi
(Presidente VIS dal 1991 al 2007)

